

AMBIENTE, FLORA E FAUNA | FOCUS



CARTOLINE DAL BOSCO

A sinistra un giovane esemplare di cervo sardo sorpreso dall'obiettivo nel fitto del bosco. Accanto il manifesto contro lo sterminio del cervo sardo. A destra un cerbiatto (FOTO DOMENICO RUIU)



Domenico Ruiu

Dopo essere stato sull'orlo dell'estinzione ora conta su 10 mila esemplari

Così il cervo sardo è sfuggito a deforestazione e doppiette

Secondo i risultati del censimento del 2015, la popolazione di cervo sardo dovrebbe essere composta da circa 4300 esemplari. I dati sono stati raccolti esclusivamente all'interno di alcune aree gestite dall'Ente Foreste della Sardegna, che comprendono meno della metà dei territori dove è presente il cervo, per cui è corretto supporre che la consistenza reale sia di almeno 9-10.000 esemplari. Un numero straordinario, che descrive una popolazione in continua espansione e evidenza in alcune aree un rapporto equilibrato tra la quantità dei cervi e la sostenibilità ambientale.

E dire che appena quarant'anni fa la situazione del cervo era drammatica, tanto che lo stesso era considerato prossimo all'estinzione. Allora si stimava esistessero nell'isola solamente 250/300 cervi, concentrati per lo più nel Sarrabus e nel Sulcis e in un piccolo nucleo residuo nelle foreste dell'Arburese.

Le cause della massiccia diminuzione del cervo, descritto sino alla fine dell'ottocento in gran parte della Sardegna come "selvaggiame comune", sono state la massiccia deforestazione, la caccia eccessiva e soprattutto un bracconaggio metodico e spietato.

A partire dal 1938 il cervo fu dichiarato specie protetta ma, per assurdo, questo divieto innescò una vera e propria caccia all'ultimo esemplare. Nei primi anni settanta ho cercato di ricostruire le fasi della sua scomparsa dalla Sardegna centrale, raccogliendo il maggior numero possibile di testimonianze e informazioni. Ne è risultato un maca-

bro elenco di morti ultime, perseguite con ferma determinazione. Una consapevolezza che ha dell'incredibile e fa vacillare paurosamente la mitica credenza del rapporto rispettoso tra l'indigeno sardo e l'ambiente in cui viveva.

Ricordo ancora l'amaro disagio che provai quando mi raccontarono, gente di una frazione sperduta della Baronia, di come nell'immediato dopoguerra si organizzassero battute collettive per catturare l'unico cervo rimasto in quei boschi. Ma quello sembrava imprendibile. Allora si rivolsero ad un noto "uccisore di ultimi" perché li aiutasse a risolvere la faccenda. Questi arrivò e dopo una settimana si pote-



Una coppia di cervi adulti

rono spartire le spoglie di un cervo vecchio e malandato.

Per denunciare e cercare di arginare questo disastro incombente, verso la fine degli anni settanta ci fu una grande mobilitazione da parte delle associazioni protezionistiche e dei settori illuminati dell'amministrazio-

ne pubblica. Diedi il mio contributo soprattutto cercando di realizzare la documentazione necessaria per far conoscere il cervo. Si andava a cercarlo nei boschi del Sarrabus o del Sulcis, sperando in difficili avvistamenti e improbabili foto. Quattro, cinque giorni in fo-

resta, zaino in spalla con pochi viveri, un telo per il giaciglio all'addiaccio, la macchina fotografica per immortalare il sogno, il binocolo perennemente al collo.

Non eravamo soli. I bracconieri dividevano il bosco con noi. Uccidevano i cervi per divertimento, perché stavano aspettando il cinghiale, perché "tanto li sparano gli altri", per venderne la carne.

A volte ci si incontrava sul campo. Ero a S'Arcu 'e su cabriolu, sotto Monte Melas, in un fondovalle dove due cervi si fronteggiavano bramandosi contro dai versanti opposti, quando sentii un fruscio venirmi incontro e mi preparai allo scatto. Di fronte a me apparve un gio-

vane; avrà avuto vent'anni, non di più, e teneva una doppietta puntata sul mio ventre che gli tremava tra le mani. Ci guardammo stupiti e sospettosi, parlai piano per controllare la sua paura, che era molto superiore alla mia. Durò sino a che non si rilassò e scomparve furtivo, come era arrivato.

Fortunatamente si incontrava anche qualche cervo. Che emozione quando tra gli arbusti delle radure spuntava un bel maschio imponente. Che brivido la notte sconquassata dai possenti bramiti. Che valore immenso quelle poche, preziosissime immagini che ripagavano di tanta fatica e consentivano di far conoscere il cervo sardo nei convegni, nelle assemblee, negli incontri didattici e soprattutto sulla stampa locale e nazionale. Fu allora che accadde il miracolo e che quella che sembrava una storia finita si trasformò in una delle più eclatanti operazioni a favore della natura mai accadute prima in Sardegna.

"Basta con lo sterminio del cervo sardo" recitava un manifesto del Wwf con l'immagine di un teschio adornato da un sontuoso palco, divenuto subito il simbolo per scongiurare la tragedia.

Contemporaneamente arrivarono importanti novità legislative, come l'istituzione del Corpo Regionale di Vigilanza Territoriale e severe norme a tutela delle specie più rare. In mezzo a tanto fiorire di iniziative, furono soprattutto due gli interventi che misero le basi per la rinascita del cervo sardo: la realizzazione dei primi centri di cattura e di allevamento da parte dell'Azienda Foreste Demaniali e l'istituzione dell'oasi Wwf di Monte Arcosu.

(1/continua)

Specie introdotta nell'età del bronzo

Il cervo sardo-corsico (*Cervus elaphus corsicanus*) è stato introdotto nelle due isole dall'uomo nell'ultimo periodo dell'età del bronzo (1200-700 a.C.) ed è una sottospecie endemica del cervo europeo (*Cervus elaphus elaphus*).

Il maschio ha palchi caduchi, sottili e ramificati e può raggiungere un peso massimo di 130 kg. (femmine circa 70 kg). Fino al XIX secolo viene descritto come "comune e abbondante" in entrambe le isole. La drastica diminuzione delle aree fo-



Un grosso esemplare di cervo maschio bruca nella foresta

restali, l'aumento degli incendi, la caccia (proibita in Sardegna dal 1938) e soprattutto il bracconaggio confinarono la popolazione residua

polamento attuata dall'ex Azienda Foreste Demaniali della Sardegna e all'acquisizione della Riserva di Monte Arcosu da parte del Wwf Italia.

www.termesardegna.it
0783 605016

**Febbraio...
alle Terme di
Fordongianus**

Wedding-Lab
Le Nozze dalla A alla Z
in relax e benessere...
da **229 €** pp. in Suite

**Vivi il
CARNEVALE
Termale**
da **79€**

Innamorarsi...
San Valentino alle Terme
da **89 €** pp.

Nozzeggiando...
week-end lungo con...
sorprese, fashion show e
mostra Nozze di Alta Classe
da **185 €** pp. 3 gg/2 notti

OGGI SPOSI & EVENTS SARDEGNA GRAND HOTEL TERME

oggi Sposi
il Salotto del Wedding
Evento Sposi

20 - 21 FEBBRAIO 2016
SARDEGNA GRAND HOTEL
TERME DI FORDONGIANUS

adesso dalle 15.00 alle 18.00
prenotare dal 19.00 del 20 febbraio sino alle 17.00